cora alla pari senza lance, e in altre maniere s' esercitarono, e abbellarono la festa. „

Finalmente l' anno 1304. si verificò, che si potea cadere in Arno, e bruciarsi. Il Lasca ne portò l' esempio nella persona di Falananna, il quale salito sulle sponde d' Arno per fuggire il popolo che l' inseguiva, cadde giù, e disgraziatamente rimase incendiato nella pece dei Calafati, che stavan sul greto acconciando le barche. Ma questa, che è forse una fiaba per dar materia ad una Novella, cede in linea di verità alla storia di Gio. Villani (1), il quale racconta l' appresso fatto.

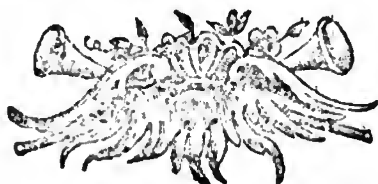
„ In questo medesimo tempo, che 'l Cardinal da Prato era in Firenze, e in amore del popolo e de' cittadini, sperando che mettesse pace tra loro, per lo calen di Maggio 1304, come al buon tempo passato del tranquillo e buono stato di Firenze si usavano le Compagnie e brigate di sollazzi per la Cittade a gara l' una contra dell' altra, ciascuno chi meglio sapea e potea: Infra le altre, come per antico aveano per costume, quelli di Borgo S. Friano di fare più novi e diversi giuochi, sì mandaro un bando per la Terra, che chiunque volesse saper novelle dell' al-

(1) Lib. VIII. Cap. 70.

tro mondo, dovesse esser il dì di Calen di Maggio in sul ponte alla Carraia, e intorno all'Arno. E ordinarono in Arno sopra barche e navicelle con certi palchi, e fecionvi la simiglianza e figura del Ninferno, con fuochi, e altre pene e martori, con uomini contraffatti e demonia orribili a vedere; e altri che avevano figura d'anime ignude, che pareano persone, e mettevangli in que' diversi tormenti con grandissime grida, e strida, e tempesta, la qual pareva odiosa e spaventevole a udire e a vedere; e per lo nuovo giuoco vi trasse a vedere molti Cittadini. E il ponte alla Carraia, il quale era allora di legname da pila a pila, si caricò sì di gente, che rovinò in più parti, e cadde con la gente, e vi morirono, e molti si guastarono le persone, sì che il giuoco da beffe avvenne col vero, com'era il bando; molti per morte n'andarono a saper novelle dell'altro mondo con gran pianto e dolore a tutta la Città, che ciascuno vi credea di aver perduto figliuolo e fratello.„

Lo stesso fatto è confermato da altri Storici, tra'quali il Vasari nella Vita di Buffalmacco, Pittore di quel tempo, che avea preseduto a quella bizzarra invenzione. Il pericolo che gli altri corsero, dovea dunque tantopiù affligger lui, che era

tragli operanti il maggiore: *ma egli non vi morì* ( scrive il citato Biografo ), *come altri feciono, perchè quando appunto rovinò il Ponte in sulla macchina, che in Arno sopra le barche rappresentava l' inferno, egli era andato a procacciare alcune cose, che per la festa mancavano.*



# INDICE DELLE MATERIE

Fine del Tomo Quarto.



MC



